

L'EPISTOLARIO DEL PROFESSOR ZENDRALLI

■ L'anno del centenario della Pro Grigioni Italiano si conclude con la pubblicazione di un numero monografico speciale dei «Quaderni grigionitaliani»: un vero e proprio libro, contenente un epistolario ruotante attorno alla figura del fondatore dell'associazione, Arnoldo Marcelliano Zandralli (1887-1961), che per decenni si trovò al centro di una rete di rapporti e di collaborazioni con vari esponenti della cultura e delle lettere. Il curatore del volume, Andrea Paganini, ha raccolto, trascritto e commentato un corpus di 260 lettere intercorse tra Zandralli e quindici letterati - «uomini di studio e di penna» (quattordici uomini e una donna, per la precisione) -, vale a dire scrittori, poeti, studiosi di linguistica e di letteratura: i grigionesi Leonardo Bertossa, Remo Fasani, Peider Linsel, Giovanni Luzzi, Felice Menghini e An-

na Mosca; i ticinesi Piero Bianconi, Guido Calgari, Enrico Celio, Vittore Frigerio, Giovanni Laini, Pio Ortelli e Giuseppe Zoppi; il bernese Karl Jaberg e l'italiano Piero Chiara (che nei Grigioni esordì come poeta e come critico letterario). «I nostri migliori» - come li chiama Zandralli - sono insomma coloro che maggiormente contribuirono a valorizzare la cultura del Grigioni italiano e a sprovvincializzarla: con studi e pubblicazioni - «più che la parola detta può la parola scritta» - che non finiscono di suscitare stupore e ammirazione per la vita culturale che fiorì da una minoranza che si sforzava di emanciparsi dalla sua marginalità geografica, nella convinzione che essa non comportasse necessariamente irrilevanza. Dal carteggio - che per certi versi è una continuazione di quello pubblicato dal curatore nel volume

Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (Interlinea, Novara 2007) - risulta un quadro composito e a tratti suggestivo che getta luce non solo sulla biografia del fondatore della Pgi e sui suoi corrispondenti, ma anche su un'epoca, una terra e una temperie intrisi di ideali e di tensioni culturali non comuni. Ne nasce, oltretutto, un senso di ammirazione e di gratitudine nei confronti di chi, per quegli ideali e quei fermenti, in un modo o nell'altro, diede le sue forze migliori. In appendice Andrea Paganini presenta una riflessione terminologica - con approfondimenti diacronici e sincronici - sul nome del Cantone dei Grigioni e sul rispettivo aggettivo, proponendo un leggero cambiamento delle norme elaborate fra gli altri da Zandralli e stabilite dal Governo retico nel 1950. **RED.**